LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 24 Giugno 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 150

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 13; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Montecitorio -- Quirinale -- Vaticano.

Domani, 25 giugno, davanti la Camera si presenterà il secondo Ministero Zanardelli (senza Giolitti) e già annunciasi grossa battaglia, poichè dalla *crisi* non risultò verun mutamento, sì che alcuni gruppi possono ora rendere più forte il Governo. Tra le previsioni c'è questa, che intervenendo a Montecitorio numerosi Deputati, i quali erano assenti nel 10 giugno, e partecipando eglino al prossimo voto politico, potrebbero senza la taccia di volubilità o di mancata fede, negargli la fiducia. Noi, per ossequio all' on. Zanardelli e per le straordinarie condizioni del Parlamento e della stagione, crediamo preferibile la permanenza di lui allo smacco di una sconfitta, dopo tante dimostrazioni di simpatia personale, e crediamo che soltanto a novembre sarebbe preferibile una nuova crisi, pel cui effetto l'on. Giolitti sarebbe nel caso di ricostituire un gabinetto secondo *gli ideali* d'una più omogenea e fida Maggioranza. Ma ormai alla Camera nessuna *sorpresa* è impossibile; quindi è vano qualsiasi pronostico.

***

Qualora nessuna novità avvenga domani a Montecitorio, nella regia del Quirinale non si attenderà ad altro che ai preparativi per la prossima visita di Vittorio Emanuele III a Parigi, dove gli si preparano accoglienze entusiastiche. E se il Re verrà accompagnato dall'on. Morin Ministro degli esteri, sembra che l'ex Ministro on. Prinetti Marchese di Merate abbia voluto precederlo per ricordare alla Francia che la rinnovata cordiale amicizia tra le due nazioni fu, più che di altri, opera sua quando sedeva alla Consulta; e tutto ciò Prinetti avrà ricordato nella udienza che ebbe l'altro ieri dal Presidente della Repubblica.

E perchè la data della visita del Re non può mutarsi e fu fissata dal 16 al 20 luglio, è molto probabile che per quella data la Camera italiana avrà preso le vacanze estive.

Sarebbe davvero contro la consuetudine il contrario; ma oggi è sempre in preventivo il prolungamento dei lavori parlamentari per tutto il prossimo mese, almeno riguardo il Senato.

***

Incertezze a Montecitorio ed anche al Quirinale; invece al Vaticano sembra che tutto proceda con una regolarità ammirevole.

Papa Leone XIII la di cui prodigiosa vecchiaia esaltata dal mondo cattolico con entusiasmo qual segno di gloria per la causa religiosa, tenne Concistoro secreto e creò prelati stranieri ed italiani Principi della Chiesa.

Fra questi taluni venerandi per dottrina e per integrità di vita, altri già apprezzati nella Diplomazia e nelle cariche più alte della Curia. E oltre la Stampa clericale, anche quella liberale ne ha tessuto le biografie con particolari interessantissimi, e ciò perchè nella previdenza di un Conclave siano più cògniti i possibili o probabili Candidati della Tiara. Che se il conoscere membri del Sacro Collegio interessa le Potenze cattoliche ed acattoliche (al quale interessamento devesi attribuire la visita dell'Imperatore Guglielmo e di Edoardo VII al Papa) interessar deve vieppiù l'Italia poichè se tra i Cardinali *papabili* verrà preferito un italiano di spirito conciliativo, mentre non è da pensare ad un Papa straniero, i rapporti tra Vaticano e Quirinale potrebbero diventare più intimi; quale *modus vivendi* cioè senza bisogno di alterare la Legge sulle guarantigie.

In questo evento, pur senza una formale abolizione del *non expedit* il partito cattolico potrebbe compartecipare, nelle future elezioni alla vita politica dell' Italia.

G.

Vedi Appendice in quarta pagina.

La situazione confusa.

L'on. Sacchi si schiererebbe contro il ministero: lo annotiamo, avendo, fra i deputati del Friuli, l'on. Caratti ascritto a quel gruppo. L'on. Marcora, invece, sarà favorevole: e ciò notiamo perchè altro deputato nostro l'on. Girardini fa parte di questo gruppo. I sonniniani, contro i rudiniani, incerto ancora chi la prevede quale atteggiamento prenderanno. Onde, rossa, chi nera, come suol dirsi. Il lavorio è grande: tutti i gruppi e gruppetti in... fermento!... Il voto, avverrà dopo due giorni di logomachie inutili, sabato sera.

I giornali, concordi nel giudicare la situazione incerta, lo sono anche nel riconoscere necessario di uscirne subito per non ricadere nella crisi proprio nei giorni in cui il Re sta per recarsi a Parigi.

LE CASE DI UDINE.

La seduta d'oggi - La relazione della commissione scolastica - Come e dove abitano i poveri - Le signore benefiche - Gli affitti - S'invoca il fuoco purificatore - Problema di non difficile soluzione.

Oggi, alle ore 14, in una sala del palazzo municipale è convocato il Comitato generale per le case popolari in Udine, allo scopo di deliberare sulla costruzione di case popolari nella città. Come annotammo lunedì, si tratterebbe di costruirne trentacinque, per adesso, con una spesa approssimativa di lire 100.000, delle quali 60.000 si antециperebbero dalla Cassa di Risparmio e 40.000 sarebbero da sottoscriversi per azioni.

Ci siamo interessati di leggere le relazioni presentate alla Presidenza del Comitato generale dai subcomitati, per informare il pubblico di questa importante fra le questioni cittadine. Diligentissima ci è parsa la relazione della commissione statistica, sull'opera della quale siamo già venuti pubblicando cenni, che ora possono di completare; esaurienti le altre. Ecco qualche spigolatura:

Le abitazioni degli infelici.

«In Udine — così comincia la relazione della Commissione statistica — pur troppo sono tristi le condizioni delle abitazioni ove dimorano gli operai. E sono in generale poco buone, le condizioni anche di quelle dimore che pur pure pagano affitti relativamente elevati; superfluo dire che sono poi le peggiori quelle abitazioni ove si accumulano vecchi operai ormai impotenti per l'età e per gli acciacchi, che pagano il fitto delle loro stamberguccie col sussidio che ricevono dalla pubblica beneficenza.

«E se in maggioranza questi sussidiati rappresentano vecchi inabili al lavoro, è pur notevole anche il numero dei sussidiati inabili per motivo di malattia sebbene in buona età, e di altri inabili per l'età insufficiente, i poveri orfani d'uno o l'altro dei genitori, pei quali tanto più è doloroso il ritrovarli, come a noi accadde, col corpicino sparuto e gramo appena coperto di cenci, strillanti e piangenti, in un mucchio di stracci fetidi, in locali senza luce ed aria, mentre la madre è fuori in busca di lavoro, e ricorre a qualche pietoso per un tozzo di pane da portare ai suoi piccini.

«Nel ridiscendere da qualche scala che scricchiolava sotto il nostro passo, ci fu però motivo di emozione lo scontrarci con qualche madre di figli agiati che facendo parte del Comitato per l'infanzia porta il profumo di una beneficenza pratica e diretta e più spesso sconosciuta anche in quegli oscuri antri ove abbandono e sudiceria accompagnano purtroppo la miseria.

E la relazione prosegue incominciando la descrizione particolareggiata delle sue visite: Villalta e Anton Lazzaro Moro, specialmente, presentano numerose

abitazioni infelicissime

di persone assistite dalla pubblica beneficenza. Non è raro il caso di trovare piccole affittanze con una o due stanzuccie e una mal riparata soffitta, il cui inquilino ne subbaffitta una parte a tre o quattro persone di famiglie diverse; non raro di trovare che in una piccola stanza riposano persone che non hanno fra loro alcun vincolo di parentela... raro, ma pur accade anche di riscontrare gli effetti di tale «immonda promiscuità».

Nei detti riparti, poi, «non mancano degli angiporti e dei chiassi (in friulano marans) lugubri e grami, silenziosi, umidi, con case basse in rovina. In quache altro luogo, la divisione fra un proprietario e l'altro dei fondi è fatta da mura relativamente alte, trasudanti un umido verdastro, che impediscono la necessaria ventilazione ed il passaggio della luce. Ci occorse un qualche pomeriggio di compiere il lavoro della giornata un po' tardi e ci impressionò l'oscurità delle serate invernali eterne, rese ancora di maggior durata per l'impedimento che il muro del vicino fa ai raggi languidi del sole che tramonta... Che dire poi delle stanze senza finestre, delle basse soffitte con travi sconnesse e tarlate, e di altre finestrucole mal chiuse, dalle quali i venti entrano a volontà, a raffiche, e ciò che è peggio a venticelli sinistri per le fessure, ai quali luoghi si giunge per scale ripide ed a scalini intermittenti?... Le camere in armonia con la casa, questa col chiasso e col lurido cortile ove sono disseminate tutte immondezze, comprese le feci umane, le une e le altre bolgie d'orrore!...»

Continua la descrizione; accenna casi particolari (pure conservando un «materiale» maggiore, da esporsi — ove occorresse — verbalmente) e constatato ripetute volte il luridume di qualche cortile e di qualche *marano*, esclama:

«È nostro voto che l'autorità comunale, specialmente in taluni punti della città (e potremmo precisare la via ed il numero), constatate le pessime condizioni di certi luoghi di dimora, provveda con mano ferma applicando le disposizioni di legge se per caso non si fosse ancora provveduto con lo speciale regolamento di pulizia urbana».

Parla degli agglomeramenti in qualche abitazione, delle viziate fognature di molte altre; la relazione osserva che in parecchie case, e del centro e della periferia, vi sono granai, soffitti e abbaini che potrebbero essere ridotti ad abitazioni modeste «col vantaggio di qualche maggior raggio di sole, di qualche maggior colpo di vento, di qualche minore olezzo nauseante — per la maggior vicinanza al letto: ma trascurato il primo guasto al tetto, sconnesse le travi, il fracido solaio minaccia sfondarsi....»

Tocca di alcune vie dove l'incuria è anche grandissima: via Zamparutti, dove il fango della via ingombra la cucina quando l'acqua della pioggia difficilmente defluisce per le vie naturali; via Grazzano, dove ci sono case esternamente anche di bell'aspetto, ma il cui interno non vi corrisponde, igienicamente.

Il giaciglio degli spazzacamini.

Fra gli «episodi» — chiamiamoli così — degni di nota, troviamo la descrizione della tettoia dove pernotta una brigata di spazzacamini: una fra le *abitazioni* segnalate per la loro infelicità: «dormono in un canto di alta soffitta - tettoia, mancante di un intero lato di mura, ove l'aria non trova ingombro, ma talvolta al verno rompe il sonno la neve sospinta dal vento.,»

Censura, la relazione (sempre dal lato igienico), l'usanza di tenere maiali, galline, colombi o altre bestie in casa o nei cortili adiacenti, le quali vi depongono materie organiche putrefacenti che viemmaggiormente viziano l'aria; l'usanza di tenere letamai, per coltivare l'orticello contiguo; concorrendo così ad infettare non solamente la propria, ma anche le case contermini.

Venga il fuoco a distruggere!

Nè soltanto nelle vie lontane si deplorano cosiffatti malanni: anzi! poichè la commissione ad un certo punto esclama: «Ci impressionarono, però, più le tristi condizioni delle vie centrali che delle periferiche. *Augurammo il soffio di fiamma purificatrice in via Cortazzis, in via Sottomonte, in via Belloni*, ove è assolutamente impossibile migliorare e non resta che demolire; mentre in molti altri luoghi si può in vario modo provvedere.»

Nè si creda che gli affitti pagati in queste stamberghe sieno tenui: superano, in proporzione, quelli di case più spaziose e decenti e igienicamente maggiori: 8, 9 e 15 lire mensili, in via Superiore; da 8 a 30 in via Bertaldia (naturalmente, quelle di 30 sono già case abbastanza vaste), e in via Belloni; da quattordici stanze dove si aglomerano cinquantadue persone, il proprietario ricava 1 05 lire mensili!

Osservazioni varie.

La commissione (ridotta a tre membri: il cav. dott. G. B. Romano presidente della Congregazione di Carità, l'assessore Luigi Pignat e il maestro Enrico Bruni), conclude affermando che in seguito alle sue visite ed ai suoi rilievi, si è formata la convinzione che sia urgente il bisogno di nuove case, in Udine, e pel fatto che molte di esse sono e dovrebbero essere dichiarate inabitabili e perchè l'immigrazione va crescendo, sia per le illusioni che la città offre maggiori sia perchè sempre più difficile e d'incerto vantaggio riesce la emigrazione. Da interpellanze però fatte qua e là, si è anche convinta essere *poco sentito* il bisogno nella classe operaia di divenir proprietaria di casa. Crede preferibile, se mai, che il pagamento delle case fosse a rate settimanali, piuttostochè mensili: ciò che alletterebbe un maggior numero a cercare di divenirne proprietari. La mercede è settimanale; la quota sarebbe più tenue, e pagata non appena riscosso il provento del proprio lavoro.

Ma, comunque, le nuove case abbisognano, e con esse le nuove vie, l'allontanamento degli orti fuori della cinta cittadina, lontano, nelle frazioni. «Se d'improvviso si volessero dichiarare (come lo sono di fatto) inabitabili tutte le case che mancano a determinate condizioni, ci troveremmo nell'impossibilità di provvedere a tutti quelli che obbligheremmo ad uscire. Importa pertanto favorire subito le riduzioni o costruzioni di nuovi ambienti per far uscire dalle abitazioni impossibili gl'infelici ora ricoverati.

La casa e la famiglia.

Dice la relazione, in ultimo:

«Ci siamo attenuti più specialmente alla parte pratica e materiale, sebbene ancor noi abbiamo sentito vivamente di dover riflettere che la casa salubre non risponde soltanto ad un bisogno fisico, non solo deve proteggere il corpo contro le intemperie, ma servendo di riparo e quasi di protezione alle famiglie umane, diviene uno degli elementi esenziali della vita civile.

«L'alloggio malsano è un principio dissolvente della famiglia. Specialmente le donne ed i fanciulli che più sono tenuti a dimorarvi risentono, e nella salute e nella morale, l'influenza del triste abituro. L'intelligenza del fanciullo si aduggia: ritornato dalla scuola o dall'educatorio, egli non può avere che una idea: fuggire da quel luogo, ove egli non può respirare, ove non vede la luce.

» Anche il padre si allontana a poco a poco; ritornato dall'officina o dal lavoro, egli si affretta ad inghiottire la cena per uscire subito a trovare i compagni al di fuori.. forse all'osteria.

«Nel giorno festivo la giovanetta non è attratta a stare nella sua cameretta per ripassare i fiori che ornano il davanzale della sua finestra, e quindi leggere qualche utile libro. Ancor essa invade la pubblica via, e la famiglia si trova ancora meno riunita che al giorno feriale».

La conclusione.

La commissione statistica così conclude:

«È riconosciuto urgente il bisogno di riduzione e costruzione ex novo di abitazioni per l'operaio in città di Udine, e che rispondano ad igieniche condizioni. Sarà da favorirsi con apertura o adattamento di nuove vie, la costruzione da parte di privati proprietari d'aree in vicinanza e della Stazione ferroviaria e dei numerosi opifici, entro e fuori della città. Altre costruzioni specialissime sono a farsi. Auguriamo che si possa colle riduzioni e costruzioni nuove accogliere quel migliaio di famigliole operaie che hanno bisogno di abbandonare le loro infelici attuali dimore, ritenuto che i proprietari delle abbandonate, pressate dall'energia dell'autorità sanitarie, avranno a provvedere a radicali migliorie, quando non preferiscano di tenerle disabitate. Così risentiranno vantaggio anche altri più modesti operai da questo sfollamento che oggi non è praticamente possibile».

Il problema non è di soluzione difficile.

Questa confortevole affermazione è della commissione tecnico-finanziaria. Essa infatti così comincia la sua relazione:

«Il quesito della costruzione delle case operaie nella nostra città, *non si presenta difficile* nei riguardi tecnico — igienici, inquantochè facile è per noi, in confronto di altri centri importanti, la ricerca dei terreni necessari per l'ubicazione di questi fabbricati. Tale facilità semplifica doppiamento il quesito in parola, e perchè nello studio di queste case la ricerca dell'economia si dovrà limitare alla parte costruibile e non al fondo occupabile, e perchè ancora dalla possibilità di zone abbastanza estese di terreno, certamente non caro, sarà facile scegliere quelle disposizioni degli ambienti, ad ubirazione dei fabbricati, che permettono la isolata acreazione rispondendo così nel miglior modo alle esigenze igieniche».

La commissione stessa ha studiato quattro tipi di case con quattro stanze maggiori ciascuna: due al pianterreno e due al primo piano; e due tipi con tre stanze: una al pianterreno e due al primo piano. Ogni casa avrebbe la sua corticella e il suo giardinetto. Il prezzo di pura costruzione (non compreso quindi il prezzo del fondo, e neanche quello per fornire le nuove case di acqua) si aggirerebbe intorno alle 2500 lire per le prime ed alle lire 2000 per le seconde.

***

Della seduta di oggi — ch'è la prima dove si tratterà la cosa con dati positivi, — informeremo domani con la necessaria ampiezza. Noi speriamo ch'essa approdi a risultati utili: ce ne affida la serietà delle persone formanti e presiedenti il Comitato.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

*** Le feste alfieriane in Asti, furono fissate dall'8 all'11 ottobre. E in quelle sere che si rappresenteranno, *Saul Filippo e Oreste* con i due Salvini, la Pezzana e il De Sanctis.

*** L'alcoolismo in Francia. Da una recente statistica ufficiale risulta che, annualmente, ogni abitante consuma 4 litri e 28 centilitri di alcool a 100 gradi, e che il consumo individuale degli abitanti adulti e maschi si calcola sia di circa 18 litri all'anno.

IL 24 GIUGNO 1859 e le origini della Croce Rossa.

La prima bandiera della Croce Rossa a Udine.

(Episodii tratti dall'opuscolo *«Un souvenir de Solferino par J. A. Dunant» Genève* 1862: Nex sex ven pas — Libro che impressionò tanto, da essere stato, si può dire, la prima causa il maggior propulsore alla costituzione della Croce Rossa — (20 Agosto 1864), e per cui quest'anno s'ebbe metà del «premio Nobel» (100m. lire) *della Pace*. L'autore, nato nel 1828, dette fondo a tutta la sua fortuna per la nobile istituzione.)

I due Imperatori.

Durante tutta la battaglia, il capo della Casa D'Asburgo dimostrò una calma ed un sangue freddo ammirabili..... Allorchè il Centro Austriaco dovette cedere, e che l'ala sinistra non ebbe più speranza di forzare la posizione degli alleati, la ritirata generale fu decisa. — La disperazione dell'Imperatore d'Austria fu immensa ed egli che s'era diportato da vero eroe, e che tutta la giornata aveva veduto piovere le palle attorno a lui, non potè trattenere le lagrime dinanzi a tanto disastro...

L'Imperatore Napoleone si mostrò, durante l'intera giornata, ovunque la sua presenza poteva essere necessaria, portandosi nei punti più difficili, dove faceva uopo trionfare degli ostacoli più ardui, senza addarsi del pericolo che lo minacciava continuamente.

Prese stanza a Cavriana nella casa ove lo stesso giorno s'era soffermato l'imperatore d'Austria — e di là spedì il dispaccio all'Imperatrice per annunciarle la vittoria.

I chirurghi.

Nel tempo del combattimento, ambulanze volanti erano state insediate negli stabili agricoli, nelle case, nelle chiese e conventi vicini, ed anco all'ombra di qualche albero: e quivi gli ufficiali feriti la mattina, erano stati medicati alla meglio; e dopo di loro, i sottufficiali, i soldati. Per ventiquattro ore, i chirurghi non pigliarono mai riposo — taluno per il lavoro ebbe a svenire, talaltro, esaurito dalla fatica, non potè continuare il suo triste ufficio di medicare e amputare, se non facendosi sostenere il braccio da soldati...

Patimenti dei soldati.

Su questa vasta distesa di paese tanto accidentato, per 20 Kilom., sulle alture che si stendono da Castiglione a Volta, scintillano migliaia di fuochi, ai quali i soldati fanno asciugare le loro vesti, bagnate, dopo il temporale... Ma occoreva trovar acqua per fare la zuppa od il caffè, dopo una giornata senza riposo nè nutrimento... Quanti episodii truci, quanti disinganni! Battaglioni e compagnie intere alle quali si avea ordinato di mettere il sacco a terra, mancavano di tutto... e l'acqua mancava, e la sete era intensa, tanto che ufficiali e soldati accorrevano ai fossati melmosi, fangosi pieni di sangue coagulato!..

Usseri francesi, per quanto stanchi, aveano trovato molto lontano acqua per fare il caffè. Durante il cammino, incontrarono alcuni morenti che li scongiuravano a dar loro da bere, e presto tutta la loro provvista fu esaurita... Dopo un falso allarme, se ne tornavano almeno per riposare. Un cacciatore tiroleso, che stava poco lungi dal bivacco, li supplicava indarno per aver acqua... questa mancava. L'indomani lo si trovò morto, colla bocca schiumosa piena di terra; la faccia gonfia era verde e nera; s'era contorto in atroci convulsioni fino alla mattina, e le unghie delle sue mani raggrinzate s'erano quasi staccate in quegli sforzi supremi...

Chi mai potrà raccontare le agonie di questa orribile notte?!.. I gemiti, i sospiri soffocati pieni d'angoscia, le voci strazianti che invocavano soccorso!..

Il campo di battaglia.

Il sole del 25 giugno illuminò uno fra gli spettacoli più orribili che si possa immaginare. Il campo di battaglia era ovunque coperto di cadaveri umani, di carogne di cavalli; le strade, i fossati, le siepi, gli sterpi, i prati, seminati di corpi morti, gli approcci di Solferino letteralmente crivellati, i campi devastati, frumenti e granoturchi abbattuti, siepi rovesciate, frutteti sfrondati... Di tratto in tratto si trovano pozzanghere di sangue. I villaggi deserti portano le tracce della distruzione, della fucilata, delle rachette, delle bombe, delle granate; i muri sono franati e forati dalle palle che li attraversarono, aprendosi larghe breccie; le case bucate, diroccate, fesse; i loro abitanti, che se ne stettero quasi venti ore nascosti e rifugiati nelle cantine, senza luce e viveri, cominciano ad uscire. Il loro stupore testifica il lungo spavento provato.

Nei dintorni di Solferino, ma specialmente nel Cimitero di questo villaggio, il terreno è coperto di fucili,

di giberne, di gamelle, di cinturoni, insomma d'ogni sorta di oggetti di equipaggiamento, ed anco di avanzi di vestiti intrisi di sangue, di mucchi d'armi rotte.

Gli infelici feriti che si trasportano durante tutto il giorno, sono pallidi, lividi, annientati; taluni, specie quelli che più restarono mutilati, hanno lo sguardo inebetito e sembra non capiscano quanto loro si dice; altri vi fissano con uno sguardo truce. Ma tale prostrazione apparente non impedisce loro di sentire i propri dolori. Altri sono inquieti, agitati da un tremito nervoso, convulsivo; altri ancora, colle ferite aperte ove la infiammazione ha già incominciato a svilupparsi, sono come pazzi per il dolore, e invocano la morte, e invocano dalla pietà degli astanti che li uccidano per essere liberati... E si contorcono, la faccia contratta fra le strette estreme della agonia.

Altrove, infelici non solo copriti dalle palle o da schegge di bombe che li atterrarono, ma colle braccia o colle gambe fratturate dalle ruote dei cannoni che passarono sul loro corpo! Il colpo delle palle cilindriche fa spezzare le ossa in tutti i sensi, di maniera che le ferite che ne risultano sono sempre gravi; gli scoppii delle bombe cariche producono altresì frattura eccessivamente dolorose e guasti interni soventi terribili scheggie d'ogni natura, franamenti d'ossa, pezzetti di vestiti, di equipaggiamento o calzature, terra, pezzi di piombo, complicano ed irritano spesso le ferite del paziente e ne raddoppiano i martiri . . . . .

. . . .

La mancanza d'acqua si fa sempre più sentire. I fossati sono asciutti; i soldati per la maggior parte non hanno che una bevanda malsana e salmastra per lenire la loro sete, e dovunque vi è una fonte, sentinelle coll'arma carica custodiscono l'acqua per gli ammalati. Vicino a Cavriana un padule diventato infetto, abbevera, per due giorni, venti mila cavalli d'artiglieria e cavalleria. Alcuni di questi animali, feriti, che perdettero i loro cavalieri, vanno errando tutta la notte, si trascinano verso il gruppo dei loro compagni, ai quali pare domandino soccorso. E il soccorso viene: una palla di fucile che li stende a terra morti...

Fra i morti, alcuni soldati hanno una fisonomia calma: sono quelli che, colpiti improvvisamente, morirono sul colpo; ma un gran numero giacciono ravvolti dalle torture dell'agonia, le membra rigide, il corpo coperto da macchie livide, le mani cacciate nella terra, gli occhi smisuratamente spalancati; i mustacchi drizzati, la bocca aperta ad un riso sinistro e convulsivo, i denti stretti.

Si occuparono tre giorni e tre notti a seppellire i cadaveri rimasti sul campo; ma sovra uno spazio così esteso, molti corpi che si trovavano nascosti nei fossi — fra i solchi — o coperti dalle siepi o dagli accidenti del terreno, non furono scoperti che molto più tardi; e così spandevano, insieme alle carogne dei cavalli, fetide emanazioni . . . .

. . . .

Un soldato che, per entrare in campagna, abbandonò il padre, la madre, le sorelle, la fidanzata — o lasciò la moglie con i bambini, eccolo là nel fango, nella polvere, bagnato dal suo sangue; il suo corpo, oggetto di tante cure, annerito, gonfio, orribile, sta per esser gettato in una fossa appena scavata; lo si coprirà di qualche palata di terra e di calce...; ma di lì a poco, le sue mani ed i suoi piedi usciranno dal suolo umido, preda agli uccelli di rapina!...

(La fine a domani).

Doctor Minimus.

Intorno al trono di Serbia.

Pietro I.o, il nuovo re di Serbia, è in viaggio — dovunque salutato dagli applausi di una folla festosa: a Innsbruck, donde è passato, un gruppo di studenti serbi gli espresse i sentimenti della massima lealta.

Come si conforteranno i rappresentanti delle Potenze accreditati a Belgrado?... Ecco le notizie d'oggi, che potrebbero anche mutare domani. Il ministro inglese Bonhour è partito e durante la sua assenza sarà sostituito dall'incaricato d'affari; i ministri di Francia e d'Olanda pare lasciarono Belgrado recandosi a Budapest. I ministri, d'Austria, d'Italia e degli Stati Uniti si recarono a salutarli alla stazione. Il ministro di Turchia partirà oggi per Costantinopoli.

Il ministro di Germania non ha ancora ricevuto istruzioni. I membri del corpo diplomatico, del resto fanno rilevare che, non essendo accreditati presso il governo attuale, non possono assistere alle feste per l'arrivo del re. Dovranno attendere nuove lettere credenziali per essere accreditati. Non furono del resto invitati uffici lmente alle feste; il governo ha fatto però loro sapere che aveva riservato per essi alcuni posti nella cattedrale, al teatro e nel palazzo reale.

Sangue chiama sangue

Carateristiche sono queste parole del giornale *Odjek*:

« Vi sono ancora nel paese molte persone sospette, pericolose ed intriganti. Bisognerà renderle inoffensive: Questi lupi prendono ora la pelle di agnello».

Kurdi che massacrano Armeni.

Villaggi e chiese saccheggiate.

La Turchia non se ne incarica

Castantinopoli 23. — Cinquanta kurdi attaccarono il convento armeno di Keman presso Erzerum demolendolo completamente, uccidendo 5 preti ed asportando gli arredi sacri.

Le autorità non cercarono i colpevoli malgrado le proteste e le lagnanze dell'arcivescovo di Erzingjan adducendo a loro scusa che il convento ospitava dei rivoluzionari armeni.

La stessa banda senza essere menomamente disturbata dalle truppe Turche, attaccò altri villaggi prendendoli a sacco ed uccidendo i notabili.

Questo movimento delle orde Kurdiche per massacrare gli armeni tende a dilagare

Le sorprese nel delitto di Bologna

non sono ancora finite!

Bologna, 23. — Oggi, alle ore 4 pom. un carceriere si accorse che dal letto del dott. Pio Naldi, detenuto perchè implicato nell'omicidio del conte Bonmartini stillava sangue. Ne avvertì subito i superiori, i quali entrati nella cella, trovarono il Naldi sdraiato sul letto sopra un fianco. Il sangue era copiosamente sgorgato da un taglio all'arteria del braccio sinistro che il Naldi si era prodotto con un vetro della bottiglia dell'acqua da lui appositamente spezzata.

La ferita datava probabilmente da oltre un'ora. Il sangue aveva passato il materasso.

Il Naldi giaceva inerte, semisvenuto, ma non era morto.

Si chiamò in fretta un medico estraneo perchè il sanitario delle carceri non era presente. Sul corpo del Naldi si misero delle bottiglie di acqua calda e si ricorse a tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per rianimare il ferito, che sembrava morente e le cui condizioni anche dopo quelle cure continuano ad essere gravissime.

Il fatto ha impressionato vivamente. Si ritiene che il tentato suicidio del Naldi avrà una grave influenza sopra l'andamento del processo.

Appena avvenuto l'assassinio, si ritenne che anche il Naldi avesse coadiuvato Tullio Murri nella esecuzione materiale del delitto. Poscia, essendosi ritenuto provato il suo *alibi* si credette che si fosse prestato nel preparare il delitto e nel miserabile tentativo di deviare le traccie, lasciando sospettare che l'uccisione fosse avvenuta per opera di ladri.

Nei giorni scorsi, il Naldi aveva subito nuovi e lunghi interrogatori ed anche confronti. L'istruttoria del processo subirà certo una nuova sosta.

⁂ A Trieste, nel rione della città vecchia, un pezzo di cornicione caduto dalla casa del dott. Mandic in via del Pozzo Bianco, uccise la fanciulletta Olga Taucer d'anni 15 e sua cugina Ida Perini di tre anni, e ferì gravemente il piccino Umberto Rotheneisler di anni 5.

⁂ A Treviso, l'avv. nob. Angelo Anselmi in seguito all'aver mangiato funghi morì avvelenato.

⁂ La Società democratica romana, presieduta dall'on. Sacchi, respinse la proposta dei socialisti... di fischiare lo czar alla sua venuta in Roma, trovandola inopportuna.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE.

— Per l'Esposizione del 1903.

22 giugno. Ho appreso, con vero compiacimento, che la nostra scuola d'Arti e Mestieri, diretta dall'intelligente ed attivo Geometro Giacinto Gattoli, concorrerà, con una serie di lavori diversi alla vostra Esposizione Regionale. Auguri d'ottima riuscita.

Il Consiglio della Società Operaia, nell'ultima sua seduta, ha deliberato di acquistare un'azione dell'Esposizine predetta, della quale concorrerà anche il nostro Comizio Agrario, con una Monografia e dati statistici, risguardanti il funzionamento e lo sviluppo preso da quell'istituto.

È deplorevole che l'azione dei privati in favore di questa Esposizione, che riuscirà una splendida affermazione dell'attività friulana, sia tra noi pressochè negativa.

— Dichiarazione.

Con evidente malignità tendenziosa, qualche bello spirito ha insinuato ch'io possa aver avuto parte nella compilazione delle corrispondenze da S. Daniele, comparse, in questi ultimi tempi, nella *Squilla Repubblicana* di Padova.

Senza entrare nel merito di quelle pubblicazioni, il cui tenore aggressivo ho ripetutamente disapprovato, ci tengo a dichiarare *che soglio assumere intiera la responsabilità di quanto scrivo sui giornali; che non ho l'abitudine di nascondermi dietro un pseudonimo* (il mio, a S. Daniele è conosciutissimo) *per esporre le mie opinioni; e che perciò la mia compartecipazione nelle surricordate corrispondenze, altro non è che un parto della mente maligna di qualche mio nemico personale.*

Tanto per la verità.

Apio.

ARTA.

— L'epilogo.

23 giugno. — Ricorderanno i lettori della *Patria* l'avventura toccata due anni fa al dottor Giovanni Gortani, nome caro e venerato nella nostra Carnia.

Un bel giorno, a quest'uomo bizzarro venne il capriccio di tagliare un abete cresciuto sopra un suo fondo. Il Municipio di Arta, pretendendo la proprietà dell'abete, senz'altro denunciò all'Autorità giudiziaria il consigliere comunale dottor Giov. Gortani, che, accusato di furto, fu trascinato come un malfattore volgare sul banco dei rei. Gli accusatori non ebbero il coraggio di comparire di fronte all'uomo che volevano infamare. Gortani fu assolto per inesistenza di reato. In tutti quelli che conoscono ed amano l'uomo illustre, fece penosa impressione l'accusa stolta; e l'assoluzione di Gortani, che suonava implicita condanna morale degli accusatori, fu accolta da tutti con soddisfazione e compiacenza. Ma gli accusatori non sentirono lo schiaffo, non si diedero vinti. Quelle faccie di bronzo rimasero insensibili. Anzi subito dopo che il colpo falliva, intentarono contro Gortani lite civile per la proprietà dell'abete disgraziato. La lunga e costosa causa ebbe ora il suo epilogo. Per la seconda volta Gortani riuscì vittorioso. Il Comune fu condannato alle spese. Ma questo a chi può importare? Lo scopo era raggiunto: infatti nelle ultime elezioni comunali il dott. Gortani non fu eletto Consigliere perchè si trovava in lite col Comune! Ecco il *quia!*

Ora io domando: E' giusto, è onesto far pagare ai contribuenti le ingenti spese di una causa ingiusta? I promotori, gli ispiratori della eroica impresa, quelli che hanno rotto dovrebbero pagare... Ma, ahimè, sono essi solvibili?

Comunque, la lotta per l'abete è finita. Al carissimo dottor Gortani le più vive congratulazioni per la vittoria ottenuta; ed agli *altri*: profonde condoglianze per la figura barbina ch'anno fatta.

X.

CODROIPO.

— La cessazione dello Stato d assedio.

24 (B). — Finalmente a Rivolto fu levato lo stato d'assedio!.. Delegato di P. S. e carabinieri sono partiti.

Quella popolazione, sempre tranquilla ma sempre in atteggiamento di tacita e fiera protesta, ritorna a respirare le aure di libertà.

Lo sciopero degli scolari continuava a meraviglia, i genitori, inflessibili, dinanzi alle esortazioni fatte a voce ed in iscritto da parte delle autorità e di altre potenze *occulte* (che viceversa poi sono palesi) non curandosi delle ammonizioni, nè delle comminatorie di legge perseveravano nella risoluzione di non mandare i loro figli alla scuola. Senonchè, jeri, un rapporto del medico condotto D.r Rovere constatava un caso (oh caso provvidenziale!) di scarlattina nella frazione di Lonca, con esito letale. In seguito a ciò il sig. Sindaco Marini, ordinava la chiusura delle scuole.

E così lo sciopero, da libero, diventa forzato, ed anche il maestro Del Re può risparmiare la strada che da casa sua conduce a Rivolto, per recarsi alla scuola (come si recava durante lo... *sciopero*) a contemplare i banchi vuoti.

Questa mattina alle ore 9 il Consiglio Comunale si riunirà per la nomina di una Commissione di richiesta intorno ai fatti di cui si ebbe a discorrere in questi giorni. Il Sindaco di Rivolto fu jeri l'altro a conferire col Prefetto.

— R baltamento.

Ieri mattina due donne di Biauzzo provenienti dal molino per la via del Cristo se ne venivano a Codroipo al mercato, sopra una carretta tirata da un focoso puledro.

Il cavallo adombratosi si diede a fuggire, andando a dar di cozzo contro un carro. L'urto fu tale che le due donne furono balzate a terra. Inutile descrivere le loro grida ed il loro spavento.

Cadendo, esse riportarono forti contusioni alla testa.

Furono tosto soccorse.

TOLMEZZO.

I tre processi d'oggi.

23 giugno. — **Ladri.** — Con sentenze in data d'oggi questo Tribunale condannava Morocutti Osvaldo di Matteo, Morocutti Pietro, Morocutti, Osvaldo di Osvaldo di Treppo Carnico imputati di furto qualificato per l'unione, e di contravvenzione forestale, rispettivamente alle pene di giorni 109 di reclusione e L. 37 di multa i primi due e il terzo a mesi dieci di reclusione e L. 3714 di multa e spese.

— Dichiarava non luogo in confronto di Corradina Valentino albergatore di Tolmezzo per ingiurie e minaccie a danno di De Cillia Tiberio per avvevenuta remissione di querela, debitamente accettata.

— Confermava la sentenza del Pretore di Ampezzo che condannava Del Fabbro Giovanni di Villa Santina a L. 360 di multa per contravvenzione alla caccia con lacci.

CIVIDALE

Nuptialia. Questa mattina si unirono in auspicate nozze il distinto signor Gio. Batta. Cossetti di Tolmezzo e la gentile signorina Maria Bearzi di qui.

Tanti auguri agli sposi.

AVIANO

(Semper). — Un'involontaria omissione avvenne nell'articolo di Aviano in data 21 corr, ommissione che merita essere riparata. Oltre che i signori fratelli Marchi — meritano speciale lode i signori Mazzoreno Conte e Giovanni Poletto — i quali, appena avvertito il pericolo che stavano per correre gli abitanti della borgata di Piante in seguito allo straripamento dei torrenti — si recarono sul luogo guadando — di tutta notte — la corrente pericolosa, e portando in salvo due bambine.

MANIAGO.

— Si spacca la testa.

(pr.) — A Barcis fu trovato questa mattina il merciaio ambulante D'Agostini Marco con la scatola cranica rotta. A detta di molti, era dedito al vino e forse una caduta ne sarà stata la cagione del triste fatto.

Il Pretore ed il Cancelliere furono colassù chiamati d'urgenza. Anche il Maresciallo dei RR. Carabinieri si portò sul luogo.

Gli spiccioli della cronaca.

— La giunta municipale di Venezia visitò ieri i lavori sul Celline, per lo sviluppo della energia elettria. V'erano; il sindaco co. Girmani, gli assessori Sorger, Pichinl, Donatelli, Possi, Chizziata, Bombardella; i segreatri cav. Boldrin e dott. Martini; l'ing. Polceni, go ed altsi. Fecero colazione a Frizzo, visitarono i manufatti, pranzarono a Pordenone all'albergo *Quattra Corone*, donde inviarono un telegremma di saluto al co. Papadopoli presidente della societfi, il puale non potè partecipare alla gitta.

Cronaca Cittadina

— I pubblici lavori.

L'edificio scolastico va innanzi « a butade » con quella intermittenza ond'è proceduto finora; e così perdurano le lagnanze pei ritardi. In mano di qualunque altro che non fosse il Comune, si dice, il lavoro a quest'ora sarebbe stato finito e al di là: si sarebbero anche mangiati i soldi!» Ma ora manca una cosa, ora un'altra: e in passato, si fece, si provò, si disfece. Per esempio, adesso mancano i gradini d'impostazione degli scaloni. Manca la ferramenta per l'impostazione medesima: verrà per i primi di luglio; e dopo, in otto giorni, come si potranno mettere assieme... le scale... Bisognerà consegnare l'edificio al Comitato dell'Esposizione senza di esse. Poi, non si avranno neanche, per allora, tutti i serramenti.

I pergoli non si potranno mettere a posto, perchè ancora non tutto è pronto per essi, e quando si saranno collocati i modiglioni per sostenerli, occorrerà ancora qualche giorno prima di mettervi sopra i grandi lastroni di pietra...

Che l'edificio scolastico non fosse compiuto per l'epoca della Esposizione, prevedevasi da un bel pezzo; e si prevedeva altresì che il preventivo sarebbe superato: ma non però nelle proporzioni che, a quanto ora si vocifera, lo sarà a lavoro terminato: Dicemmo, un paio di mesi fa, che si avrebbero intorno a cinquantamila lire di spese maggiori: ma se dovesse avverarsi quel che ora si dice, non basterà il doppio. E allora, come giustificare che si sieno scartati progetti esteticamente migliori, solo perchè la loro spesa era superiore a quella prestabilità?... Che la *braida Codroipo* abbia la jettatura, per il Comune?... Saremmo lieti che quelle dicerie fossero dimostrate infondate.

Anche si va dicendo come per la seconda volta la Giunta sia venuta meno alle promesse di *dar lavoro* soltanto ai « nostri »: per certi lavori, adesso, dell'edificio, scolastico, si è ricorso a Milano. Naturalmente, vi saranno ragioni sufficienti a spiegare e giustificare la cosa: ma anche di questo fatto, che nei tempi andati avrebbe sollevato chi sa quante recriminazioni, sarà bene conoscerle queste spiegazioni.

— Il convegno della Società Alpina quest'anno sarà antecipato. Si terrà il 19 luglio, per non trovarsi nel periodo della Esposizione e conteporanei festeggiamenti e congressi. Luogo del convegno, Resiutta.

— Echi dell'Assemblea del Consorzio Filarmonico Udinese.

Scrivono che è inesatta la relazione data da un giornale cittadino sull'Assemblea del 22 corr. di questo consorzio. Niente tumulti, niente uragani, niente nomine, niente tempeste.

Invece, una discussione vivace ma serena, con la chiusa di un'ordine del giorno che diede come risultato un giustissimo voto di fiducia ad alcuni soci che non ottemperarono alle disposizioni statutarie e del regolamento, ledendo così gl'interessi dei Colleghi e della istituzione di cui pure essi fanno parte.

Il Consiglio dovrà naturalmente dar seguito al votato ordine del giorno.

E nel mentre constatiamo le floride condizioni del Consorzio Filarmonico Udinese, ci è increscioso dover rilevare che fra quei pochi soci filarmonici, i quali crearono questo deplorevole stato di cose (che avrà certo conseguenze), si trovi qualche persona che nell'arte dei suoni ha sempre saputa emergere della nostra città.

— Spettacoli ciclistici 15 e 16 agosto.

Sabato e lunedì scorso si riunì nella sala maggiore dell'albergo al Telegrafo il Comitato Generale pei festeggiamenti ciclistici del 15 e 16 agosto. Presiedevano i sig. E. Driussi Presidente dell'Unione velocipedistica Udinese, e G. B. De Pauli Capo Console del T. C. I. Sezione di Udine.

Venne concretato il programma sommario, dal quale spigoliamo.

Il giorno 15, dopo la solità tombola, vi saranno tre corse: una *Friuli*, riservata cioè ai corridori nostrani; una *Traguardi libero* a tutti i dilettanti ed una *Internazionale professionisti* col primo premio di L. 500. Chiuderà la giornata una grandiosa fiaccolata ciclistica a premi.

Il giorno 16 avremo il *Convegno Internazionale di ciclisti.* Nelle prime ore del mattino, ricevimento delle singole squadre. Visita della città e dell'Esposizione. Alle 11 Vermout d'onore offerto ai ciclisti sul Piazzale del Castello. Poi Banchetto offerto alle rappresentanze ed alle autorità.

Nel pomeriggio, sfilata delle Squadre intervenute al Convegno. Saranno premiate le squadre più numerose, quelle provenienti più da lontano, quelle in costume uniforme, quelle con fanfara, ecc.

Dopo la sfilata, continueranno le corse: avremo la finale del Professionista; poi un'altra corsa per dilettanti ed infine un *Handicap* per professionista.

Oltre al premio di L. 500, già accennato, notiamo altri ricchi premi in denaro, medaglie, oggetti di valore

Il programma particolareggiato, sarà pronto per la metà del venturo Luglio.

Intanto, si sono nominati 4 commissioni che lavoreranno attivamente per la buona riuscita di ogni cosa.

Una si occuperà esclusivamente del Convegno, dei ricevimenti ecc.; altra delle corse: una terza, della Fiaccolota; una quarta studierà il problema degli alloggi e del vitto pei ciclisti che, secondo le previsioni, nelle due giornate supereranno il migliaio.

— Fuoco all'Esposizione!

Questa mattina alle ore 9 circa una densissima colonna di fumo si sprigionò nel recinto dell'Esposizione e precisamente davanti la Galleria delle Arti Belle. Come sempre, alcuni operai facevano liquefare catrame entro una caldaia di dimensioni non tanto piccole, onde poscia cospargerlo lungo i coperchi degli edifici in legno. Ma oggi il catrame prese fuoco.

Subito gli operai addetti ai lavori dell'Esposizione si adoperarono allo spegnimento; e vi riuscirono gettando mucchi di ghiaia sulla materia infiammata. Molti i curiosi accorsi. Notammo sul luogo il delegato di P. S. Palazzi.

— Vita Militare

Cosino Giacomo sottotenente medico di complemento distretto Udine Deposito Udine II.o promosso tenente medico.

Piccoli Nicolò tenente di complemento 7.o alpini distretto di Udine chiamato per giorni 30 in servizio nel proprio reggimento nella circostanza delle grandi esenzioni estive di quest'anno e dal giorno che verrà indicato dal comando del reggimento.

Ferraguti Paolo e Guidotti Margherito sottotenente effettivo in servizio nel reggimento cavalleggeri Saluzzo, trattenuto in servizio per altri tre mesi con assegna dal 30 giugno 1903 a sua domanda.

Fabris Angelo (Udine) distretto di Udine — *Perotti Galeazzo* (Udine) distretto di Udine.

Cornar nob. Carlo (Venezia) distretto di Venezia ed ora trasferito al distretto di Udine — *Coletti Edoardo* (Belluno) 7.o regg. alpini — *Vianello Paolo* (Venezia) distretto di Udine — Della *Schiava Giuseppe* (Udine), distretto di Udine — *Lesmo Ernesto* (Milano) 7.o reggimento alpini — *De Fornera Lucio* (Udine) 7.o regg. alpini, tenenti della milizia territoriale promossi a capitani.

Berbanis Giuseppe seottotenente della milizia territoriale 7.o regg. alpini promosso tenente.

Lot Domenico sottotenente della milizia territoriale 2.o genio distretto di Udine promosso capitano.

De Lazara Pisani, Giusti Francesco, Zusso Achille, Treves dei Bonfili, Gastone Sotti milizia territoriale nel 7.o regg. alpini chiamati in servizio presso il proprio reggimento per giorni 30 nella circostanza delle grandi escursioni estive e dal giorno che verrà indicato dal comando del reggimento.

Berberich cav. Giovanni maggiorie della riserva nominato tenente colonnello.

Taboga Guglielmo, Zozzoli Gio. Batta tenenti della riserva promossi capitani.

Wertheimer cav. Daniele Maggiore del distretto di Udine promosso tenente colonello.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 Giugno 1903.

Rendita 5 0/0	103.90
» 4 1/2 0/0	102.38
» 3 1/2 0/0	101.22
» 3 0/0	73.—
Azioni	
Banca d'Italia	994.—
Ferrovie Meridionali	712.—
» Mediterranee	483.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	509.50
» Meridionali	350.—
» Mediterranee 4 0/0	505.—
» Italiane 3 0/0	356.50
Città di Roma (4 0/0 oro)	510.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0/0	505.75
» » » 4 1/2 0/0	515.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0/0	510.25
» » » » 5 0/0	518.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	507.50
» » » » 4 1/2 0/0	520.50
Cambi (chèques—a vista).	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	123.24
Austria (corone)	104.95
Pietroburgo (rubli)	265.55
Rumania (lei)	98.52
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.71

Consiglio provinciale.

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 13 luglio p. v. alle 11. ant. Vi si tratterà anche della caccia.

La Deputazione provinciale stabiliti l'apertura per il giorno 15 agosto p. v., di protrarne la chiusura gli uccelli da palude, dal 15 al 30 aprile.

Accolse poi la domanda del prof. Vallon perchè sia consentita la caccia agli uccelli di rapina durante tutta l'annata, da esercitarsi in luoghi fissi dei cacciatori, i quali si riserviranno dei Gufi Reali per il richiamo, rimanendo appiattati in apposite capanne.

— Mattinatta musicale.

Fu offerta, con gentile pensiero, dalla Banda musicale di Paderno, al benemerito fondatore di essa nob. Giovanni Masotti.

La brava banda si recò, stamane, a Tricesimo, dove il Masotti risiede, e dove giunse verso le 3 e mezza; e dinanzi alla sua casa suonò marcie d'occasione. Ebbe, naturalmente, accoglienze cordialissime.

— A proposito: le frazioni che «vogliono» la musica, non potrebbero imitare Paderno, e istituire anch'esse una banda musicale?

— Disertore austriaco oltraggiatore

Alle ore 1,50 di oggi, le locali guardie di città, procedevano all'arresto di certo Carlo Goriup di Filippo e di Catterina Bisiach, nato a Gorizia il 12 ottobre 1872, senza fissa dimora, venditore di cartoline illustrate, perchè trovato sprovvisto di mezzi e recapito. Insultò anche le guardie con gli epiteti di *vigliacchi* e *cappelloni d'Italiani*. E dire che costui a quanti incontrava si spacciava per disertore austriaco, e che era stanco di stare sotto i tedeschi...!

Le agitazioni operaie.

I fornai.

In seguito al fallito tentativo tra proprietari di forni e panettieri, quest'ultimi domandarono l'intervento della Camera del Lavoro.

Il Segretario dei proprietari fornai, sig. Pittini, presentatosi ieri dal sig. Bosetti, lo informò come i proprietari stessi non intendano riconoscere e trattare con la Camera del Lavoro.

La commissione esecutiva della Camera, richiesta dalla Sezione panettieri deliberò di esperire conformemente agli obblighi d'ufficio, le pratiche possibili onde conciliare equamente la vertenza insorta fra proprietari e fornai.

Con lettera in data di ieri, i proprietari di forno, sono invitati per questa sera alle ore 17, a trattare con i componenti la commissione esecutiva della Camera del lavoro. I proprietari, però, non vi andranno.

Ieri, la commissione dei proprietari di forno si presentò al commissario cav. Piazzetta e poi dal Sindaco, per informarli sullo stato della vertenza.

Al cotonificio.

Anche gli operai del cotonificio sono in «agitazione». Vorrebbero diminuito l'orario attuale: 13 ore durante il giorno e 9 durante la notte. Vorrebbero inoltre abolito il lavoro notturno.

Oggi, forse, si recherà colà, il segretario della Camera del Lavoro per vedere come stanno le cose.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

Minaccie e lesioni. — Domenico Taverna fu Francesco, è imputato di minaccie e lesioni a danno di certa Catterina Del Frate, per averla insultate e minacciata nel 21 maggio 1903.

Il Tribunale condanna il Taverna a mesi quattro e giorni 20.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA.

Il «primo condannato» della combriccola dei falsi monetari

23 giugno. Oggi si discusse la causa di Luigi Belletti fu Domenico e di Irene Ponzi, nato il 24 febbraio 1875 a Fornovo Taro (Parma), residente a Magnano in Riviera nella provincia d'Udine, cattolico, ammogliato, manovale, nullatenente analfabeta, imputato di avere nel l'ottobre 1902, nel distretto di Caporetto, d'intelligenza col contruffatore, con un correo, o con altri partecipi, messo in circolazione banconote da 10 corone falsificate: quindi del crimine di partecipazione nella fabbricazione di carte di pubblico credito.

Il 28 ottobre p. p. due individui andavano nel distretto di Caporetto e più specialmente in quest'ultima borgata da un locale all'altro, ove prendendo birra, vino, tabacco ed altro, pagavano con banconote da 10 corone. L'uno di costoro era il Luigi Belletti, mentre l'altro fu più tardi identificato per Giovanni Bellina di Venzone. Il Belletti si recava per il primo nei detti locali e cambiava o tentava di cambiare spiccioli austriaci in banconote della stessa valuta, e poco dopo vi capitava il Bellina che pagava le consumazioni con banconote da 10 corone.

Scoperti e inseguiti, il Belletti fu arrestato, mentre l'altro prese la fuga e potè dileguarsi e poi passare il confine, rifugiandosi in Italia. Indosso del Belletti furono trovate, oltre a una certa quantità di moneta genuina italiana e austriaca, 167 banconote da 10 corone falsificate.

A Caporetto e Ternovo essi avevano ingannato o tentato d'ingannare una dozzina di esercenti; e altre vittime avevano fatto a Monfalcone e Gradisca.

Luigi Belletti dapprima si protestò del tutto innocente, sostenendo che il suo compagno, col quale si sarebbe incontrato a caso, gli aveva affidato con pretesti la custodia di quelle banconote, senza che ad esso Belletti ne constasse l'adulterazione.

Ma poi, rilevato che si erano fatte in Italia scoperte gravi, che provarono essersi egli in relazione, in casa propria, a Magnano, per la spendita di dette banconote con altri complici; il Belletti addivenne gradatamente alle confessioni.

Disse cioè di essere stato ad Osimo; e che un panchetto di falsificati gli era poi stato spedito da certi Alessandro Giorgetti e Federico Antonelli.

Gravissime furono pure le deposizioni di Maria Mattiussi, moglie dell'accusato, le quali andarono più oltre e condussero all'arresto dei principali campioni della banda, che il 29 dicembre 1902, dietro proposta di Antonio Ceschia di condurre in Ancona un individuo di nazionalità austriaca per fare acquisto di bancanote false da corone 10, si recò a Tarcento, ove da certo Luigi Sinico le fu presentato l'individuo in parola. Con questo, essa si portò in Ancona, dove detto individuo ricevette duecento lire italiane e quaranta bancanote austriache da dieci corone l'una, da pagarsi circa al 50 0|0 del valore da esse rappresentato.

Dopo di che, lo straniero partì per Fiume, ed ivi fu arrestato ed identificato per Francesco Petelnikar oste di Ratschach, distretto di Ratmannsdorf, che ora è processato a Budapest.

Narrammo già come la Belletti (che ora si trova nelle carceri di Ancona), abbia condotto all'arresto e dell'Alessandro Giorgetti e dell'Antonelli, riconosciuti da lei come quelli che erano stati da suo marito a Magnano. Nella fabbricazione pare fosse interessato anche Giulio Giorgetti, fratello dell'Alessandro; e che la carta per la fabbricazione venisse ritirata dalla cartiera di Fabriano presso Ancona.

Fu nel reclusorio di Amelia che si erano conosciuti Giulio Giorgetti, Fortunato Berrè di Osimo e Giacomo Del Zotto di Tavagnacco presso Udine, tutti condannati per lo stesso reato. E così fu che, previo altri garbugli per ingannarsi anche tra complici, un giorno di settembre 1902 si presentò a Belletti un tal Giovanni Bellerà, mandato dal Ceschia per comperare banconote false austriache da dieci corone, e dando al Bellina 1400 lire per l'acquisto. Il Belleti andò in Ancona a comperare 180 pezzi di banconote austriache falsificate e le pagò 1000 lire trattenendo per se le 400 lire. Queste circostanze si rilevano dal Giudice istruttore di Ancona e dalle deposizioni degli imputati.

Il Belletti era difeso dall'avv. Giacomo Sbisà.

Riuscì al difensore di scalzare l'accusa grave di spendita di banconote false, pella quale il Belletti avrebbe avuto una condanna di 20 anni!.. Con un quesito suppletorio ai giurati abilmente da lui posto, ottenne invece che fosse condannato per truffa e correità in truffa a *cinque anni di carcere duro ed al bando dagli Stati austriaci* dopo espiata la pena.

Mercato dei bozzoli.

Udine 23. Quantità oggi pesata cg. 99. Prezzi: minimo 3.50, massimo 3.90, adeguato 3.74. Quantità pesata a tutt'oggi cg. 170.90, prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3.77.

Scarti. Pesati oggi cg. 152,55. Prezzi: minimo 1.05; massimo 1.70; adeguato giornaliero 1.19; quantità complessiva a tutt'oggi cg. 182.30; prezzo adeguato generale 1.18.

S. Vito al Tagliamento 23. Pesati a tutt'oggi cg. 272.600. Prezzi: minimo 3.45; massimo 3.75; adeguato gen. 3.64.

Scarti. Pesati a tutt'oggi cg. 77.800. Prezzi: minimo 1.30; massimo 1.47; adeguato generale 1.34.

Castions di Strada — Quantità oggi pesata cg. 286.900. Prezzi: minimo 3.70 massimo 3.90, adeguato giornaliero 3.80. Quantità pesata a tutt'oggi cg. 3247.—; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 4.026.

Notizie private.

Da notizie private risulta che a Udine i filandieri pagano L. 3.80, 3.85, 3.90, 4 — e anche frazioni di lira più delle 4. — le partite di bozzoli scelti.

A Tarcento pure si fanno i medesimi prezzi: 3.90, 4,— 4.10, 4.15.

Sacile 23 *(b. c.)*. Soltanto oggi, si può dire, venne aperto il mercato della galletta.

Per quantità soddisfa i coltivatori; non soddisfa del tutto gli ammassatori per la qualità — almeno per ora.

Prezzi odierni L. 3.60, 3.70 fino a L. 3.80 il chilogramma.

—

Su altre piazze italiane si spuntano prezzi anche superiori.

Alba (Piemonte) da 4 a 4.80 i gialli superiori — Alessandria, 3.50 a 4.50 i gialli indigeni — Bologna 4.10 a 4.50 i superiori, 3.60 a 4.05 i comuni, 3.10 a 3.55 gli inferiori — Brescia, 3.10 a 3.71: medio giornaliero di ieri 3.56 — Cologna Veneta, 3.40 a 4.20. Crema, 3.40 a 3.75 — Padova, incrociati cinesi 3.70 a 4.05; gialli puri 3.40 a 3.75 — Vicenza 3.50 a 4.15... e così, press'a poco, altrove.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Foraggi.

Anche sui mercati della precedente settimana la poca merce in vendita trovò a stento compratore.

Ecco come si quotò al quintale:

Fieno nostrano	da L. 5.—	a 5.50
» alta	» 4.—	» 4.50
» bassa	» 3.50	» 4.—
Erba spagna nuova	» 4.—	» 4.50
Paglia	» 4.—	» —

— Mercato della foglia.

Scarso anche oggi. La campagna bacologica stà per finire.

Al mercato fu portata soltanto foglia con bastone, che si vendette a L. 2, 2.50, 3, 3.25, 3.50, 4, 4.50

Bibliografia.

La Rassegna Nazionale, quest'ottima pubblicazione che nei venticinque anni di sua vità si è resa tanto benemerita della coltura italiana, nel fascicolo del 10 giugno (ne parliamo in ritardo, perchè volemmo prima leggerlo) contiene notevoli articoli: del Senatore A. Marario: *La Corona nel Governo parlamentare d'Italia;* di Lina Maestrini. *Il carteggio fra A. Manzoni e R. Rosmini;* di Tullio Minelli: Il *patriottismo e la vita sociale;* uno studio pressochè inedito dell'abate Antonio Stoppani sul *Regresso dei ghiacciai*, argomento che interessa anche il nostro Friuli, dove fu studiato specialmente dal prof. Olinto Marinelli per i pochi ghiacciai delle nostre Alpi.

Abbiamo citati quelli che ci parvero di maggior rilevanza; ma il fascicolo (ognuno consta di pressochè duecento pagine) contiene altri scritti importanti: Le *coltellate in Italia*; L'Uruguay nel *1902; La costituzione politica di un deputato*, ecc., degni di essere letti e meditati; poi scritti di amena lettura e rassegne bibliografiche e politiche ecc. ecc. — Escono due fascicoli al mese; e l'abbonamento annuo costa soltanto L. 24. Direzione Firenze Via Gino Capponi 46-48.

Memoriale dei privati

Avviso per asta volontaria.

Si porta a pubblica notizia che del giorno 4 luglio 1903, alle ore 11, nello studio del notaio Giacomo dott. Zuzzi in Udine, via della Prefettura al civico N. 19, si procederà alla vendita al migliore offerente dei seguenti

beni.

Casa di civile abitazione, con orto, corte e fondi annessi, fabbricato a tre piani ad uso molino, con locomobile, macchinario completo, attrezzi ed accessori, con aderenti fabbricati rustici per granai, stalle, fienili, rimesse, abitazione di operai, tettoie, il tutto posto in Cavallicco presso Udine, della complessiva superficie di censuarie pertiche 12.72 colla rendita di L. 362.60 e l'imponibile di L. 535, e nella mappa stabile di Cavallicco ai N. 256, 257, 259, 266 ed in mappa di Paderno al N.o 603.a, con diritto d'investitura alla forza idraulica sul canale della Roggia della riscontrata forza nominale di 26 cavalli a vapore, elevabile con lieve spesa a nominali 47 cavalli a vapore circa.

Il dato d'asta è di L. 70.000 pagabili subito. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 6000. I beni si vendono liberi, meno le imposte e il contributo consorziale per l'acqua. L'atto di vendita in forma di rogito notarile si stipulerà nello stesso giorno.

L'esame dei titoli, la descrizione e la perizia dei fabbricati, meccanismi, attrezzi e forza idraulica potranno ispezionarsi presso il notaio.

Udine, 11 giugno 1903.

176 *dott. Zuzzi Giacomo*

Comune di Barcis.

A tutto 5 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di segretario col stipendio di lire 1500 nette da R. M. Documenti di rito.

Barcis, 15 giugno 1903.

Il Sindaco f. f.

182 *Carlo Fantini.*

Comune di Castelnovo del Friuli

Avviso di concorso.

A tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro delle scuole maschili di Paludea e di Mondel, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 750.— ciascuna.

Le domande saranno corredate dei documenti prescritti dalle leggi vigenti.

Castelnovo del Friuli 12 giugno 1903.

p. il Sindaco
Del Frari 183

Il Segretario
Zuliani

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Ringraziamento.

Angelo Del Negro e famiglia profondamente commossi per le tante dimostrazioni di affetto tributate al loro caro ed indimenticabile **Giuseppe** ringraziano di tutto cuore tutte quelle pietose persone che concorsero a rendere più solenni i funerali.

Uno speciale attestato di riconoscenza all'egregio prof. Guido Berghinz per le amorevoli cure da lui prestate, e a tutti coloro che dettero prova di non comune sacrificio durante la malattia. Di loro si terrà perenne ricordo.

Chiedesi venia per le involontarie ommissioni.

Udine, 24 giugno 1903.

Ringraziamento

La Direzione del Collegio militarizzato A. Gabelli grata per le splendide accoglienze ricevute a S. Daniele del Friuli nella gita annuale fatta il 21 corr. — porge sentiti ringraziamenti all'Ill.o Signor Sindaco, al De Toran legato di sorveglianza signor Barone di Castro, all'Assessore per l'istruzione signor Antonio Angeli, al Direttore didattico signor Osualdo Ciani, ai signori Maestri e a tutta la cittadinanza che si mostrò d'una cordialità invero commovente e simpatica.

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet **Le inserzioni**

APPENDICE 7

A Villa Oliveta

Nessuno, tranne Roberto, rispose al brindisi; e il conte, a sua volta domandò a Goffredo, con palese asprezza, s'egli avesse inteso di fargli un affronto nella dimora dei suoi avi.

— Il mio pensiero era ben lontano da ciò, signor mio, — rispose Goffredo — e voi potrete subito persuadervene... Prima, però, permettetemi di rivolgervi una domanda.

— Fate pure: giudicherò poi se mi convenga rispondervi.

— Potete dirmi ciò che è successo di vostro fratello maggiore?

— Lo ignoro... O, piuttosto, temo anzi, esser sicuro della sua sorte.

— Sarebbe perito nell'emigrazione?

— Molto probabilmente, perchè da dieci anni non ebbi sue notizie. Ora, egli sapeva bene ch'io mi trovavo nell'India, al servizio del re d'Inghilterra; e vivendo m'avrebbe scritto.

— Allora voi lo considerate morto?

— Non vorrei crederlo; ma, ripeto, ne sono purtroppo quasi sicuro.

— In questo caso, siete voi che rappresentate la famiglia?

— Ne sono effetivamente il capo Ma perchè me lo chiedete?

— Signore — disse Goffredo — lo saprete tosto. E sorridendo del suo buono e franco sorriso tolse dal cassetto d'un vecchio armadio una scatola di palissandro con fregi d'oro, e la presentò al conte.

— Eccovi la spiegazione di tutto.

— Che c'è nella scatola? domandò il conte, guardando diffidente i commensali vicini.

— Aprite.

— Il conte sollevò il coperchio, e vide un grosso mazzo di chiavi irruginite. Credette ad uno scherzo: e si fè livido, minaccioso.

— Che scherzo è questo? proruppe impetuoso.

— Non è uno scherzo, signore, replicò Goffredo gravemente.

— E che dunque?... si può saperlo?...

— È una restituzione che vi faccio, piena ed intera, senza bisogno di carte e di scritti; la restituzione del castello, e di tutte le terre dei vostri avi.

Un mormorio di sorpresa passò fra gli invitati. Goffredo alzò allora meglio la voce per farsi intendere dai suoi amici, i quali avevano tutti chi più chi meno, acquistati i beni dei nobili che la rivoluzione del 1789 aveva confiscate i venduti.

— Mio padre, al quale il Signore Iddio conceda pace, non credeva che la nazione avesse il diritto di vendere i vostri beni, io non penso così, non l'ho mai pensato; nonostante, compio la sua ultima volontà... Egli mi disse morendo: « — Figliolo mio, se nella vita tu incontrasse ancora un Molère, rendigli i suoi beni; questo è il mio ultimo desiderio... Ascolta la voce d'un moribondo... — » Ed io compio la sua ultima volontà, con voi conte Rolando di Molère...

E il buon uomo tratta una carta da un vecchio portafoglio una carta semi ingiallita dal tempo, lesse l'atto di acquisto del castello e sue adiacenze: poi l'accostò a una delle candele e con mano ferma vi diè fuoco: ne ristette, finchè tutta non fu consumata.

CAPITOLO III.

Otto giorni dopo il fidanzamento, il conte di Molère e suo figlio furono invitati da Goffredo ad una caccia nel delta del fiume, che cinque chilometri lontano sbocca nel mare. Meraviglioso delta, che dà l'idea d'una di quelle savane d'America dove l'occhio spazia lontano lontano sopra un mare di sabbia interrotta da radi ciuffi d'arboscelli fioriti. Verso mezzodì, la comitiva, alla quale partecipavano anche Roberto e Adriana, si raccolse sotto una tenda per la colazione.

— Date ogni anno questa caccia? domandò il conte.

— Ogni anno, e sempre invitavo tutti gli amici dei dintorni con la moglie ed i figli loro.

— Perchè non l'avete fatto anche oggi?

— Perchè per solito data la focosità dei giovanotti, si lamentavano sempre inconvenienti... Poi quest'anno — e lanciò un'occhiata di tenerezza alla figlia.

— Quest'anno Adriana è sposa, e non conveniva estendere troppo gli inviti.

Adriana sorrise e le sue pupille nere si fissarono con amore intenso su Roberto. Il giovane co. Renato che le stava di contro vide il sorriso di felicità della fanciulla, vide quello sguardo ch'era tutto un poema d'amore e di ebbrezza; e mentre il fidanzato fremeva di gioia egli provò un lampo di collera e formò il proposito di impedire quel matrimonio. In otto giorni da che egli era al castello, aveva pensato sempre a quella fanciulla gli pareva impareggiabile felicità esserne amato, foss'anco per poco, per un giorno solo, stringerla fremente tra le braccia, coglierle sul labbro la parola d'amore... Com'era bella: quegli occhi! non ne aveva davvero mai veduti di così fulgidi, nei salotti delle dame parigine. Quella figura vigorosa e svelta, quei capelli neri, tutta la grazia del suo portamento: egli l'aveva mille volte ammirata, tentando strapparle uno sguardo, un sorriso, sfoggiando dinnanzi a lei tutto il suo spirito, come non aveva mai fatto per nessuna signora; ma ella ascoltava non degnandolo, talvolta, neppur d'una risposta all'infuori di quel che la cortesia richiedesse. Tanto più egli pareva accendersi, e tanto più Adriana raddoppiava in tenerezza verso il fidanzato.

(Continua)

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco